

Postazioni



il Servo di Dio
JOSEMARÍA ESCRIVÁ
Fondatore dell'Opus Dei

Anno XI, n. 7 – semestrale

Spedizione in abbonamento postale gr. IV-70%

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

NOTIZIARIO N. 7

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Compi gli studi medi e liceali a Barbastro e a Logroño, e gli studi ecclesiastici nell'Università pontificia di Saragozza, ottenendo la licenza in Sacra Teologia e, più tardi, a Roma, il dottorato.

A Saragozza frequentò anche la facoltà di Giurisprudenza, ottenendo prima la licenza e, successivamente, nell'Università di Madrid, il dottorato. Nel 1960 venne insignito del titolo di dottore *honoris causa* in Filosofia e Lettere dell'Università di Saragozza. È stato il primo Gran Cancelliere delle Università di Navarra (Spagna) e Piura (Perù).

Venne ordinato sacerdote il 28 marzo 1925. Il suo lavoro sacerdotale iniziò in parrocchie rurali, continuando poi – dal 1927 – a Madrid, in mezzo ai poveri e ai malati delle borgate estreme e degli ospedali. Qualche anno dopo – sempre a Madrid – ricoprì l'incarico di rettore del Real Patronato di Santa Elisabetta, incombenza che esercitò fino al 1946, quando trasferì la sua residenza a Roma.

È stato consultore di varie Commissioni e Congregazioni della Santa Sede. Fu anche Prelato onorario di Sua Santità e membro della Pontificia Accademia teologica romana.

Il 2 ottobre 1928 fondò a Madrid l'Opus Dei, cammino di santificazione in mezzo al mondo e fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 mons. Escrivá fondava la Sezione femminile dell'Opus Dei, e il 14 febbraio 1943, sempre in seno all'Opus Dei, la Società sacerdotale della Santa Croce. Il 16 giugno 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale: questa figura giuridica, introdotta dal Concilio Vaticano II nel diritto della Chiesa, era stata desiderata e prevista da mons. Escrivá.

Costante nella preghiera e nella penitenza, donandosi giorno per giorno, senza riserve, alla Volontà di Dio, il Padre – come lo chiamavano le sue figlie e i suoi figli, e tante altre migliaia di persone di ogni condizione – ha dato impulso, per quarantasette anni, all'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i Vescovi che mons. Escrivá aveva sempre vissuto e inculcato nei suoi figli.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della vita interiore del fondatore dell'Opus Dei. Il profondo senso della filiazione divina lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e il Padre ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro, con la semplicità che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Il suo corpo riposa nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace – viale Bruno Buozzi, 75, Roma – costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La causa di beatificazione e canonizzazione di mons. Escrivá si è aperta a Roma il 19 febbraio 1981.

Conclusa a Roma la prima fase della Causa di Beatificazione

Sabato 8 novembre 1986, presso il Tribunale del Vicariato di Roma, si è celebrata la sessione di chiusura del Processo Cognizionale sulla vita e le virtù di mons. Josemaría Escrivá. Si concludeva così la prima fase della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei.

Sono trascorsi sette anni da quando, il 19 febbraio 1981, il Cardinale Ugo Poletti, Vicario di Roma, promulgò il Decreto di Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione. In questo periodo i giudici ecclesiastici hanno



Il Cardinale Poletti, Vicario del Papa per la diocesi di Roma, in veste di Presidente del Tribunale, firma gli atti della Sessione di chiusura del Processo. Roma, 8 novembre 1986.

ascoltato e raccolto le dichiarazioni dei testimoni nel corso di trecentosettantaquattro sessioni. Il 26 giugno 1984 si era ultimato un lavoro parallelo dinanzi al tribunale dell'Arcidiocesi di Madrid che ha sentito numerosi testimoni di lingua castigliana. Sempre a Madrid si erano conclusi due Processi riguardanti guarigioni dalle caratteristiche straordinarie, attribuite all'intercessione di mons. Escrivá: l'istantanea scomparsa di una malattia tumorale e la guarigione di un linfoma maligno.

La sessione di chiusura, celebrata nella Sala della Conciliazione del palazzo del Laterano, è stata presieduta dal Cardinale Ugo Poletti, Vicario del Papa per la diocesi di Roma e Presidente del Tribunale che ha raccolto le deposizioni dei testimoni. Oltre ai membri del Tribunale, hanno presenziato autorità ecclesiastiche – numerosi cardinali e vescovi – e civili, tra cui il decano del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede. Era pure presente il Prelato dell'Opus Dei, mons. Alvaro del Portillo.

Aperta la sessione, il Notaio ha dato lettura dell'atto con cui si dichiarava conclusa la fase istruttoria. I membri del Tribunale vi hanno apposto le loro firme e hanno deliberato di depositare tutti i documenti processuali, raccolti in tre casse, presso la Congregazione per le Cause dei Santi. Sigillate le casse, il Postulatore della Causa, rev. don Flavio Capucci, in un breve intervento, ha ringraziato il Tribunale romano per il lavoro svolto, e ha poi accennato ad alcuni criteri del Prelato dell'Opus Dei relativi a questa Causa di Beatificazione: «Riprendendo un insegnamento dello stesso mons. Escrivá, egli mi ricordò che l'Opus Dei non cercava attraverso questo Processo alcuna gloria terrena, giacché la sua gloria deve consistere sempre nel compiere la Volontà di Dio e non nel brillare agli occhi degli uomini. L'unico scopo che l'Opera si prefigge promuovendo la Causa di Canonizzazione del nostro carissimo fondatore – disse – è il bene della Chiesa: il suo messaggio sulla santificazione di tutte le realtà umane, infatti, ha già suscitato in un numero incalcolabile di anime l'anelito di raggiungere un'intima unione con Cristo nelle circostanze della vita quotidiana». Il Postulatore ha inoltre commentato l'ampia diffusione, in ogni parte del mondo, della fama di santità del fondatore dell'Opus Dei e il costante afflusso di notizie circa numerosissime grazie che egli ottiene dal cielo.

Al termine della cerimonia il Cardinale Poletti, dopo aver tratteggiato un breve profilo biografico di mons. Josemaría Escrivá, ha sottolineato: «In un tempo come quello attuale, segnato da un secolarismo che sembra spegnere nell'indifferenza le risorse della vita spirituale, il messaggio del Servo di Dio assume una portata provvidenzialmente feconda: esso costituisce infatti un punto di riferimento permanente per una testimonianza capace di proiettare la luce di Cristo sull'intera società e di vivificare dal di dentro tutti i settori dell'umano operare». Ha poi ricordato che già nel Decreto di Introduzione della Causa aveva affermato che “per aver proclamato la vocazione universale alla santità, fin da quanto fondò l'Opus Dei nel 1928, mons. Josemaría Escrivá è stato unanimemente riconosciuto come un precursore del Concilio proprio in ciò che costituisce il nucleo fondamentale del suo Magistero”. Ha così proseguito: «Nel propugnare l'esigenza di raggiungere la pienezza della contemplazione in mezzo



Il Prelato dell'Opus Dei, monsignor Alvaro del Portillo, saluta i Cardinali Poletti, Poupard e Bafile nella sessione di chiusura del Processo.

al mondo, mons. Escrivá ha mostrato l'intrinseca dipendenza da Dio e l'ordinazione a Lui di tutto il creato: ogni frattura tra realtà umane e vita della grazia appare sanata. Tutto diventa luogo d'incontro con il Signore, materia di santificazione personale, occasione di generoso servizio al prossimo. In tale prospettiva l'intero agire dell'uomo appare assunto nel mistero della Redenzione».

«Un ruolo determinante nel suo insegnamento – ha continuato il Cardinale Poletti – è svolto dall'amore alla libertà, in particolare per quel che riguarda l'azione dei laici nelle strutture del mondo; questa libertà egli la volle sempre esercitata con la conseguente responsabilità circa il vero e il bene, in piena coerenza con la fede ed in leale fedeltà al Magistero della Chiesa».

Ha concluso osservando che “sono numerosissimi ovunque i fedeli, fra cui io stesso mi annovero con gioia, che invocano con fede l'intercessione del Servo di Dio nelle loro necessità spirituali e materiali. La speranza di tutti noi è di vederlo presto elevato all'onore degli altari e proposto a modello di vita cristiana per la Chiesa universale. Ad implorare dal Signore questa grazia vadano le nostre preghiere”.

Ha quindi dichiarato conclusa la sessione del Tribunale Ordinario della diocesi di Roma, convocato per la chiusura del Processo Cognizionale del Servo di Dio mons. Josemaría Escrivá.

Madre di Dio, Madre nostra

La Vergine è nostra Madre. Una verità che ho cercato di fare mia, che ho predicato continuamente e che ogni cattolico ha ascoltato e ripetuto mille volte, fino a riporla nel più intimo del cuore (1). Così il fondatore dell'Opus Dei, nel 1970, si riferiva a Maria Santissima.

L'intima unione del Servo di Dio con la Madonna crebbe in modo sempre più intenso durante tutta la sua vita, per cui non esitava ad affermare: **L'amore che Dio ci manifesta per mezzo di Maria ha tutta la profondità delle cose divine e, insieme, la familiarità e il calore propri delle cose umane** (2). Questa devozione infiammò la sua anima fin dall'infanzia; si dilatò e divenne inseparabile dal suo ardente amore per Gesù Cristo, e l'accompagnò poi in tutte le vicissitudini del cammino fondazionale, fino al momento della morte, il 26 giugno 1975.

La Vergine entrò ben presto e in modo palese nella sua vita a motivo di una malattia che lo portò a un passo dalla morte. Quando ormai i medici si erano dati per vinti la madre promise che, se fosse guarito, lo avrebbe presentato alla Vergine di Torreciudad. Aveva due anni quando, nel 1904, i genitori mantennero la promessa, recandosi in pellegrinaggio alla chiesetta di Torreciudad per offrire il bambino alla Vergine. Anni più tardi, la madre, ricordando quella guarigione, ebbe a dirgli: «Figlio mio, eri più morto che vivo; se Dio ti ha conservato sulla terra sarà per qualche cosa di grande» (3).

In una famiglia profondamente cristiana, il piccolo Josemaría venne alimentando la propria pietà attraverso gli insegnamenti e l'esempio dei genitori. Da loro apprese le preghiere infantili che non avrebbe mai di-

menticato: **La mattina e la sera – ricordava – anch'io ripeto, non una, ma molte volte: O Signora mia, o Madre mia, io mi offro tutto a voi; e a prova del mio filiale affetto vi consacro oggi i miei occhi, le mie orecchie, la mia bocca, il mio cuore...** (4).

Dall'età di sedici anni, quando si manifestarono i primi presentimenti della vocazione che divenne luce un decennio più tardi, tutta la sua vita interiore e tutte le sue attività furono strettamente legate all'ascolto della Madonna. Appartengono a questo periodo giovanile le visite quotidiane alla Vergine del Pilar e migliaia di giaculatorie, insistenti, perseveranti, ferventi: **Domine, ut videam! Domine, ut sit!**, “Signore, che io veda ciò che vuoi da me; Signore, che io faccia la tua volontà”. **Domina, ut videam! Domina, ut sit!**, “Signora, che io veda; che si compia ciò che Dio si aspetta da me e che presagisco in tutto il mio essere”.

Perseverando nel suo docile atteggiamento di dedizione e di attesa, giunse, come luce propiziata dalla Vergine, il 2 ottobre 1928, quando il Servo di Dio vide l'Opera di cui il Signore lo voleva fondatore.

Egli mise l'Opus Dei e i suoi apostolati sotto la protezione della Vergine; riferendosi al 14 febbraio 1930, data di fondazione della Sezione femminile, poté dire alle sue figlie: **Voi non avete avuto una fondatrice: la vostra fondatrice è stata la Santissima Vergine** (5). Monsignor Escrivá spese la sua esistenza al servizio di Dio e della Chiesa condotto per mano da Maria; per questo, trascorsi ormai gli anni e volgendo indietro lo sguardo, poteva esclamare: **Non avrei mai pensato che portare avanti l'Opera avrebbe supposto tanta sofferenza, tanto dolore fisico e morale: soprattutto morale [...]. Iter para tutum! Madre mia! Madre,**



Il Servo di Dio bacia i piedi dell'immagine di Santa Maria Madre del bell'Amore nella cappella del campus dell'Università di Navarra, il 23 aprile 1967.

non avevo che Te! Madre, ti ringrazio! (6).

A narrare gli episodi che dimostrano come l'amore per la Vergine abbia colmato tutta la vita del Servo di Dio, si riempirebbero dei libri. Uno di essi ebbe luogo nel 1931. Raccolse un giorno devotamente una paginetta strappata da un catechismo e gettata a terra presso un albero, nel quartiere madrilenno di Los Pinos; vi era raffigurata la Madonna. Con zelo riparatore, la incorniciò su un fondo di seta e oro affinché presiedesse la biblioteca del primo Centro dell'Opus Dei, l'Accademia DYA. E che dire di quei rosari interi, recitati nel suo affrettato andirivieni nel centro o nei sobborghi di Madrid, in cerca di anime da confortare materialmente e spiritualmente? Nei suoi itinerari, gioiva ogni volta che scopriva un'immagine della Vergine, e la salutava con ardenti giaculatorie: sulla facciata di certi edifici, o in una nicchia di un monumento cittadino, o sulle mura della città, come la statua della Vergine dell'Almude-

na, davanti alla quale si inginocchiava per pregare devotamente quando percorreva la "Costa de la Vega".

Fin dai primi tempi, assieme ai giovani che stava formando cristianamente visitava i "poveri della Vergine": così chiamava, in omaggio a Maria, coloro che soccorreva nelle borgate periferiche della capitale. Portava talmente impressa nel cuore e nella mente la vita della Madonna, che un giorno del 1931, dopo aver celebrato la Santa Messa, scrisse di getto *Il Santo Rosario*, il libriccino nel quale traspare, fresca e originale, la finezza della sua contemplazione mariana. **L'inizio del cammino che ha per termine l'amore folle per Gesù – scrive nel prologo – è un fiducioso amore alla Madonna.**

Consapevole che la Madre del Redentore è la via più dritta e più sicura per arrivare a Dio, avendone sperimentato in numerose occasioni l'aiuto materno, poteva affermare con semplicità: **Se voglio che in qualche cosa mi imitate, è nell'amore alla Madon-**

na. E questo fu – come spiega il Vicario generale dell’Opus Dei, che visse molti anni accanto a lui – “l’unico caso in cui il Padre si sia posto come esempio. Bastavano pochi minuti di conversazione con il fondatore dell’Opus Dei per comprendere che quella frase nasceva come logica conseguenza della sua esperienza di uomo raccolto in Dio” (7). Nelle parole, nei gesti, negli sguardi, negli scritti, nei sentimenti e in ogni traccia del suo passaggio per questa terra, Maria Santissima è presente. A Lei ricorse nelle difficoltà, come nel 1946, quando a Barcellona affidò alla Madonna della Mercede le trattative da avviare a Roma per l’approvazione pontificia dell’Opus Dei: era così grande la novità di questo fenomeno pastorale – negli aspetti ascetici, apostolici e istituzionali – che non si vedeva come fosse possibile inserirlo nelle forme giuridiche esistenti allora nella Chiesa. Ma fu palese l’aiuto della Vergine, tanto che dopo aver ottenuto in pochi mesi una soluzione, il Servo di Dio poté affermare: **Ogni passo nel cammino giuridico dell’Opera lo abbiamo compiuto sotto la protezione della Madre di Dio** (8).

Questo itinerario incontrò spesso gravi ostacoli. Fu in particolare nel 1951, quando il Servo di Dio ebbe il presentimento che sull’Opus Dei si stesse avvicinando una minaccia, una tempesta che avrebbe potuto distruggerlo. **Non sapendo a chi rivolgermi sulla terra – scrisse posteriormente –, mi rivolsi, come sempre, al cielo. Il 15 agosto 1951, dopo un viaggio – perché non dirlo? – penitente, feci a Loreto la consacrazione dell’Opera al Cuore Dolcissimo di Maria** (9). Anche in questa occasione la fede del Servo di Dio fu premiata e la Santissima Vergine non tardò ad abbattere gli ostacoli.

Vennero poi gli anni dell’espansione dell’Opus Dei nei cinque Continenti. Quando inviava i primi in un nuovo Paese, il Padre dava loro la sua benedizione e un’immagine della Vergine – soldi non ce n’erano –, ben sicuro che Ella non avrebbe lasciato nell’abbandono i suoi figli. Anche quando le difficoltà degli inizi erano dure, non mancarono

mai il buon umore e il coraggio che il fondatore infondeva da Roma con le sue preghiere e con la sua vivida devozione mariana. **La devozione alla Vergine, infatti, non è pietà molliccia o effeminata: è consolazione e giubilo che riempiono l’anima, quando è vissuta come esercizio di una fede profonda e forte, tale da farci uscire da noi stessi e far riporre tutta la speranza nel Signore** (10), come fece la Madre di Gesù.

Ho riempito le strade d’Europa di avemarie e di canzoni (11): descriveva così i viaggi con i quali inaugurava l’apostolato nei diversi Paesi o consolidava le attività da poco avviate. Rinnovò la consacrazione dell’Opera fatta a Loreto in altri santuari mariani: a Lourdes, a Fatima, nella basilica del Pilar di Saragozza, a Einsiedeln in Svizzera, a Willesden in Inghilterra, ecc.

Negli ultimi anni della sua vita soffrì indicibilmente a causa della crisi della Chiesa e del disorientamento che si diffondeva tra i cristiani. Col proposito di raccomandare alla Madonna la salvezza delle anime, nel maggio 1970 fece in Messico una novena alla Vergine nella basilica di Guadalupe.

Accompagnato da un piccolo gruppo di suoi figli, recitava i misteri del rosario intercalando la sua preghiera ad alta voce. Ricordando i “fiori di maggio” che da bambino offriva alla Vergine, a Barbastro, le diceva: **Signora, ora ti porto – non ho altra cosa – le spine che ho nel cuore; ma sono sicuro che per mezzo tuo si convertiranno in rose [...]. Sono dovuto venire in Messico per ripeterti, con la bocca e con l’anima piene di fiducia, che siamo molto sicuri di Te [...].**

Non ammettiamo altra ambizione che quella di servire tuo Figlio, e per Lui e col tuo aiuto, tutte le anime. Adesso sì che ti dico col cuore acceso: monstra te esse Matrem! E Tu non rispondermi: monstra te esse filium!, perché, pur consapevole della mia pochezza, io non so che altro potrei fare. Se posso fare ancora qualche cosa, dillo, dillo!, e la compirò col tuo aiuto, perché da solo non sono capace [...]. Pregha per noi peccatori!, perché tali siamo. Ma sappiamo anche che Tu sei Refugium peccatorum!, Auxi-



Fatima, 2 novembre 1972. Il Servo di Dio, accompagnato da vari membri dell'Opus Dei, recita il santo rosario nella spianata del Santuario.

lium christianorum! (12).

I suoi viaggi apostolici seguivano itinerari che si concludevano sempre in santuari mariani; e le sue catechesi in America del 1974 e del 1975 sono segnate da pietre miliari mariane: la Madonna dell'Aparecida (Brasile), la Madonna di Luján (Argentina), la Madonna di Lo Vázquez (Cile)...

Monsignor Escrivá era uomo sommanente riconoscente. Si rivolgeva continuamente in rendimento di grazie alla Madre di Dio per qualsiasi beneficio. Il suo cuore palpitava di devozione mariana, una devozione che fu fin dal principio qualcosa di inseparabile dallo spirito dell'Opus Dei.

Egli volle partecipare ai membri dell'Opera il suo rapporto con la Vergine, determinandolo in norme di pietà e in consuetudini appartenenti tutte alla devozione tradizionale cristiana: giaculatorie filiali, saluto alle immagini di Maria, recita quotidiana del santo rosario, dell'Angelus e, ogni sera, di tre avemarie per chiedere la santa purezza; celebrazione in suo onore dei sabati e delle feste mariane del calendario, visite ai poveri, itinerari di maggio per visitare cap-

pelle o santuari dedicati a Maria, ecc.

Con chiara convinzione soprannaturale sostenne che a Gesù si va e si "ritorna" sempre per Maria (13). Verso la fine della sua vita scriveva: **Con la stessa convinzione affermo che non c'è da meravigliarsi se coloro che non desiderano che i cristiani vadano da Gesù – o che "ritornino" a Lui, se per sventura l'hanno perduto – comincino col mettere in ombra l'unione alla Madonna o col sostenere, come figli ingrati, che i tradizionali esercizi di pietà sono superati [...]. Se nell'anima del cristiano si indebolisce il rapporto con Maria, ha inizio un traviamiento che conduce facilmente a perdere l'amore di Dio** (14).

Nel 1970, mentre si trovava in Messico, contemplando un giorno un quadro della Madonna di Guadalupe nell'atto di dare una rosa all'indio Juan Diego, il Servo di Dio proruppe in una preghiera ad alta voce: **Vorrei morire così: guardando la Santissima Vergine, mentre Lei mi offre un fiore** (15). E così morì, a mezzogiorno del 26 giugno 1975. Entrando nella stanza dove abitualmente lavorava, rivolse lo sguardo, com'era uso fare, al quadro della Vergine di Guadalupe che vi si trova, e si accasciò al suolo: la Vergine aveva raccolto quella preghiera.

(1) *Recuerdos del Pilar*, articolo del Servo di Dio pubblicato in *El Noticiero*, Saragozza, 11 ottobre 1970.

(2) *Ibidem*.

(3) Cfr A. Vázquez de Prada, *El Fundador del Opus Dei*, Rialp, Madrid 1983, nota 35, p. 495.

(4) *Registro Histórico Fundador* (RHF) 20589, p. 18.

(5) RHF 20168, p. 109.

(6) RHF 20589, p. 124.

(7) Javier Echevarría, *El amor a María Santísima en las enseñanzas de Monseñor Josemaría Escrivá de Balaguer*, in *Palabra*, nn. 156-157, Madrid 1978, p. 30.

(8) RHF 20754, p. 8.

(9) RHF 20755, p. 128.

(10) *È Gesù che passa*, n. 143.

(11) RHF 20589, p. 451.

(12) RHF 20166, pp. 788-791.

(13) *Cammino*, n. 495.

(14) *La Virgen del Pilar*, articolo del Servo di Dio pubblicato in *Libro de Aragón*, Saragozza 1976.

(15) *Postulazione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Josemaría Escrivá de Balaguer, sacerdote, fondatore dell'Opus Dei. Articoli del Postulatore*, Roma 1979, n. 402.

Con il suo impulso spirituale

Con eroica fedeltà alla Volontà di Dio, vivendo costantemente preghiera e penitenza, esercitando le virtù soprannaturali e umane, e realizzando un lavoro pieno di speranza, monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer ha ispirato e diretto, per 47 anni, lo sviluppo apostolico dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Il compito principale dell'Opera consiste nel dare ai membri la formazione necessaria perché essi, individualmente, esercitino la loro missione apostolica come cristiani in mezzo al mondo e alla società.

L'apostolato essenziale dell'Opus Dei – sono parole del suo fondatore – **è quello che svolge individualmente ogni membro al proprio posto di lavoro, nel seno della sua famiglia, in mezzo ai suoi amici. È un'attività che non viene notata e che non è facile tradurre in statistiche, ma produce frutti di santità in migliaia di anime, che vanno seguendo Cristo, silenziosamente e con efficacia, nell'impegno professionale di tutti i giorni** (*Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 71).

Tuttavia ricordava anche, rispondendo a un giornalista: **Oltre a questo, l'Opus Dei, come istituzione, in collaborazione con tantissime persone che non appartengono all'Opera – e che spesso non sono cristiane –, promuove delle attività d'apostolato, con le quali cerca di contribuire alla soluzione di tanti problemi che affliggono il mondo attuale. Si tratta di istituzioni educative o assistenziali, centri di promozione sociale e di qualificazione professionale, e così via** (*Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 84).

In questo *Notiziario* passeremo in rassegna, brevemente, alcune fra le tante opere apostoliche – diverse per caratteristiche, secondo le esigenze del luogo e del momento – che sono sorte sotto l'impulso spirituale del fondatore dell'Opus Dei.

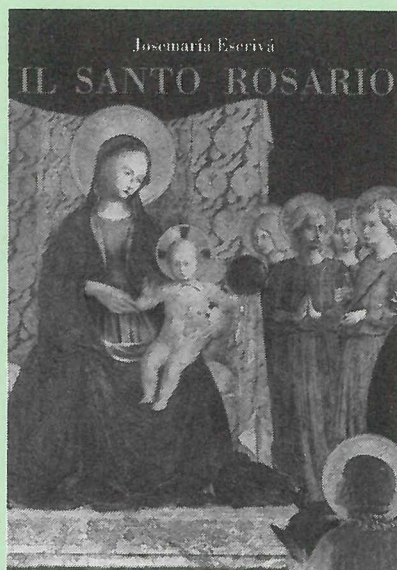
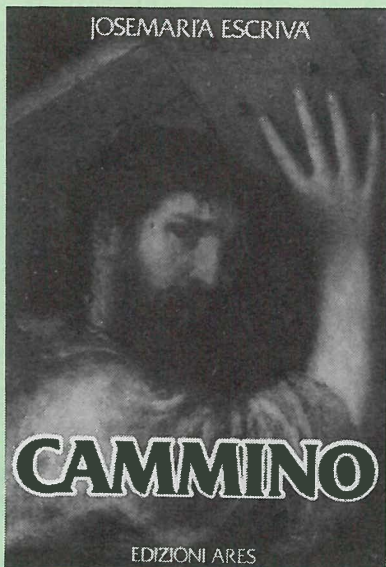
IFES Istituto femenino de estudios superiores (Guatemala)

Nel febbraio 1975, verso la fine del suo terzo viaggio di catechesi in America, pochi mesi prima della sua morte, monsignor Escrivá trascorse alcuni giorni in Guatemala. Al pari dei viaggi precedenti, anche questo fu occasione di una semina abbondante di dottrina: spinto dal desiderio di servire sempre più generosamente la Chiesa, il Servo di Dio incitò le sue figlie e i suoi figli a svolgere un apostolato vasto e fecondo, mirante a illuminare cristianamente l'intera società. In quei giorni, benedisse, pieno di speranza, alcuni terreni a sud della capitale guatemal-

(continua a p. 15)



La sede dell'IFES.



Cedola libraria per l'acquisto di opere di mons. Escrivá

Desidero acquistare i seguenti libri:

numero copie	Opere di mons. Josemaría Escrivá:	cad. Lire	importo
	Cammino	12.000	
	Via Crucis	18.000	
	Il Santo Rosario	18.000	
	Amici di Dio (rilegato, con tavole a colori)	25.000	
	È Gesù che passa (rilegato, con tavole a colori)	25.000	
	Colloqui	18.000	
	Solco	20.000	
	Forgia	20.000	
	S. BERNAL – Mons. Josemaría Escrivá Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei	20.000	
	Totale		

Pagherò: contrassegno

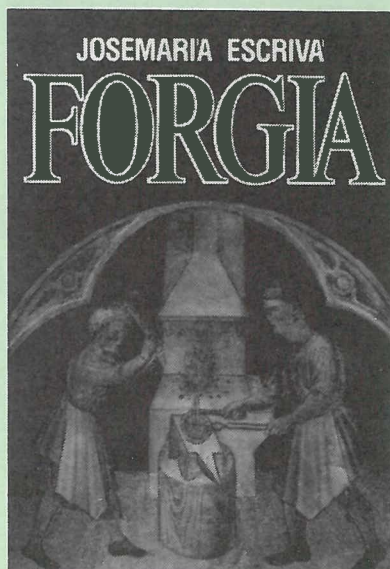
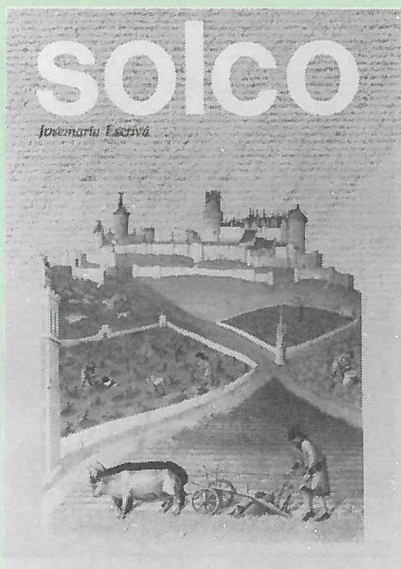
a ricevimento fattura, tramite versamento sul c.c.p. n° 414201, intestato a: ARES, via Stradivari, 7 – 20123 Milano

mittente

via n.

cap. città prov. tel.

data firma



CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Spett.
EDIZIONI ARES

20170 MILANO

Casella postale 17107

NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto n° 5622 presso l'Ufficio postale di Milano Arrivi e Distribuzione. (Aut. Dir. Prov. PT di Milano n° 1052 del 6-2-1976).

SERVO DI DIO JOSEMARÍA ESCRIVÁ

NOTIZIARIO

Si prega inviare il Notiziario a:

1. cognome nome

via

cap città prov.

2. cognome nome

via

cap città prov.

3. cognome nome

via

cap città prov.

4. cognome nome

via

cap città prov.

5. cognome nome

via

cap città prov.

6. cognome nome

via

cap città prov.

7. cognome nome

via

cap città prov.

mittente

via

cap città prov.

Spedire in busta chiusa al seguente indirizzo:

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia

20145 MILANO

Via A. da Giussano, 6



L'attività dell'IFES raggiunge numerosi villaggi del Guatemala.

teca dove dovevano avere inizio i lavori per la nuova sede dell'IFES, *Instituto femenino de estudios superiores*. L'antica sede, inaugurata nel 1964, era ormai troppo piccola per accogliere il numero crescente di alunne e per consentire l'avvio di nuove iniziative.

Si trattava di dare inizio a una nuova fase della vita di questo Centro, nato, come tanti altri, dalla sollecitudine del fondatore dell'Opus Dei per la formazione della donna. Fin dai primi anni di sacerdozio monsignor Escrivá aveva ricordato il ruolo fondamentale della donna cristiana – in molti casi anche nella vita pubblica – per il miglioramento delle strutture sociali e, in particolare, per il rafforzamento della famiglia. In ogni settore la donna può portare un valido contributo; **e ci riesce nella misura in cui è preparata dal punto di vista umano e professionale. Tanto la famiglia, infatti, quanto la società, hanno bisogno del suo speciale contributo, che non è affatto secondario (1).**

Le attività dell'IFES sono volte alla promozione della donna, in modo che essa possa offrire il suo insostituibile contributo nei settori vitali della società e agevolarne lo sviluppo armonico: la famiglia, la scuola, l'arte e l'organizzazione del focolare domestico, le strutture sanitarie, la vita agricola. A tal fine, l'IFES svolge una serie di programmi formativi caratterizzati dall'ampiezza della loro proiezione sociale.

Comprende due Scuole di livello universitario: Progettazione di interni e Amministrazione di istituzioni. L'impulso spirituale del Servo di Dio, pur riguardando tutto l'IFES, si è manifestato in modo particolare nella Scuola di Amministrazione di istituzioni. Questa, in cinque anni di corso, prepara le alunne a dirigere l'amministrazione di centri di accoglienza e alberghieri, e offre la formazione tecnica necessaria per la migliore organizzazione del focolare domestico e per la fondamentale missione educativa della don-



Un gruppo di alunne nell'aula progetti.

na in seno alla famiglia. Nel 1984, a cinque anni dall'inaugurazione dei nuovi edifici, il titolo di studio concesso dall'IFES ebbe riconoscimento ufficiale.

Il Centro svolge inoltre programmi educativi più vasti e corsi per corrispondenza di amministrazione domestica, di cultura generale, di applicazioni tecniche alla vita domestica (arredamento, medicina, psicologia, dietetica, economia, ecc.), anch'essi di livello universitario. Organizza anche corsi di promozione culturale in diverse località del Paese, estendendo così il suo influsso a tutto il Guatemala. Oltre alle attività docenti, l'IFES offre assistenza a varie altre istituzioni dei Paesi dell'America Centrale che svolgono programmi simili di educazione della donna.

Insieme all'accuratezza dell'aspetto tecnico dell'insegnamento, l'IFES, fedele alle indicazioni del Servo di Dio, promuove la formazione integrale delle alunne, perché arricchiscano il lavoro di ideali e attitudini tali da consentire una risposta cristiana coerente ai problemi della famiglia e della società.

La vasta portata di questa azione educativa è stata più volte riconosciuta pubblicamente: l'incidenza didattica fa dell'IFES uno strumento di grande influenza nella formazione della donna, sia nella società guatemalteca, sia in altri Paesi dell'America Centrale. Al prestigio internazionale del Centro contribuiscono in modo rilevante le attività

accademiche organizzate accanto ai corsi ordinari: congressi, conferenze, seminari, tavole rotonde, prolusioni, ecc.

In risposta alla costante sollecitudine del Servo di Dio a favore degli strati sociali meno abbienti, l'IFES promuove anche iniziative di formazione elementare per le zone rurali: *équipes* di insegnanti e di alunne si recano in villaggi lontani, abitati da indigeni, per dare corsi sull'uso razionale dei cibi locali, di igiene, di pronto soccorso, ecc., e per insegnare ai bambini gli elementi fondamentali della fede cristiana. Così, l'azione dell'IFES raggiunge migliaia di famiglie contadine e fa penetrare, insieme alla fede cristiana, la formazione culturale e tecnica fin negli ambiti più marginali della società.

Ciò che nel 1975 altro non era se non un terreno da edificare, si è trasformato, dopo alcuni anni, nella sede di un vigoroso focolaio di iniziative per la promozione culturale della donna. L'impegno per porre Cristo come solido fondamento di tutte le attività umane, che dal 1928 ha animato la vita e la dottrina di monsignor Escrivá – a cui si è aggiunto nel 1953 il lavoro dei primi membri dell'Opus Dei nell'America Centrale –, è il denominatore comune di tutte le opere apostoliche nelle quali, come nell'IFES, lo spirito dell'Opus Dei alimenta un impegno di servizio a favore di persone di tutte le condizioni.

(1) *Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 87.

Hanno scritto

UNA LEZIONE DI FEDE

L'anno scorso mi trovavo senza lavoro stabile. In tale situazione feci ricorso all'intercessione di mons. Escrivá perché me lo facesse ottenere. Non presentandosi alcuna occasione, intensificai la preghiera e venne la prima offerta. A questo punto pensai che non si trattava di un favore di mons. Escrivá ma semplicemente del frutto delle mie iniziative, e poiché tutto era ormai risolto, smisi di raccomandare la cosa. Pochi giorni dopo mi comunicarono che i test di ammissione all'impresa avevano dato risultato negativo.

Mi misi di nuovo a pregare, senza risultato. Intensificai la preghiera, e mi convocarono in una fabbrica a cui avevo scritto un anno prima. Dopo un primo colloquio, le prospettive sembravano buone. Allora pregai più intensamente ancora. Il giorno dopo mi convocarono per un secondo colloquio, questa volta con il direttore della fabbrica. Sapevo che quando si giunge a questo secondo colloquio l'assunzione è praticamente sicura. Ancora una volta mi assalirono i dubbi, fino a convincermi che tutto era accaduto grazie alle mie iniziative. Smisi pertanto di raccomandare la cosa. Trascorse il tempo e il posto non venne.

Ripresi a pregare, e si presentò un'altra occasione di lavoro. Ero quasi sicuro di farcela, sia per i miei precedenti che per le referenze che potei presentare. Ancora una volta i dubbi, e ciò che sembrava cosa fatta non maturò.

All'inizio di quest'anno mi misi a riflettere su questa successione di fatti e, chiedendo perdono per la mia mancanza di fede e di visione soprannaturale, ripresi a chiedere insistentemente un lavoro al Padre. Trascorsa una settimana, ricevetti risposta ad un'altra lettera. Continuai a pregare. Ebbi un primo colloquio con esito positivo. Pregai con più forza e più insistenza finché fui assunto nel posto di lavoro che attualmente occupo, in un tempo più breve di quanto avessi previsto.

Per questo favore, voglio dare atto della mia gratitudine a mons. Escrivá; gli sono grato, inoltre, per la sua fine pedagogia, che mi ha aiutato a vedere molto di più la mano di Dio nelle cose e nelle vicende della mia vita.

J.O.G., Rosario (Argentina)

UN RAPINATORE PENTITO

Domenica, 21 aprile, mi recavo in un centro dell'Opus Dei per un ritiro spirituale. Attraversando una strada alberata, notai una persona che mi parve piuttosto sospetta. Mi affidai all'angelo custode e continuai il cammino. Ben presto mi resi conto che mi seguiva e mi stava raggiungendo. Stringendomi un braccio, mi chiese di dargli tutto quello che avevo, e mi disse che se glielo davo non mi sarebbe successo niente. Come prima cosa, mi raccomandai a mons. Escrivá ed esclamai: «Padre!». «Che dici?», chiese il ragazzo. Gli diedi gli orecchini, l'orologio da polso, un anello, ...tutto. «Ora i soldi!», aggiunse. Poiché avevo in mano una copia della *Via Crucis* di mons. Escrivá, gli chiesi di tenermela mentre aprivo la borsa per fargli vedere che non avevo nemmeno una peseta, ma soltanto opere del fondatore dell'Opus Dei e la corona del rosario. Mentre rovistavo, vidi che guardava fissamente una immaginetta di mons. Escrivá che faceva capolino dal libro della *Via Crucis*.

Terminata l'operazione, si allontanò di corsa dopo avermi dato uno spintone e gettata a terra. Pensai che la cosa migliore fosse rivolgermi a mons. Escrivá e mettere tutto nelle sue mani. Così feci.

Attraversai un'altra strada e, d'improvviso, notai che qualcuno mi veniva dietro affannato. Mi accorsi con paura che si trattava del mio aggressore. «Prendi!», mi disse. Stesi la mano e mi diede tutto quello che poco prima mi aveva tolto. «È stato il prete della foto!», esclamò. Prima che si allontanasse, potei dargli l'immaginetta di mons. Escrivá, a cui attribuisco convinta questo favore.

P.N.V., Valencia (Spagna)

LA GRAZIA DI CONFESSARSI

Un pomeriggio il sacerdote della mia parrocchia mi venne a chiamare perché aveva bisogno di un medico per una persona che stava molto male.

Andai subito e mi accorsi che il signor Pasquale, di circa 75 anni, affetto da neoplasia polmonare, era in coma. Tentai come ultima possibilità di trasportarlo in ospedale con ambulanza per farlo uscire dal coma. In ambulanza pregai di continuo la preghiera dell'immaginetta di mons. Escrivá perché il signor Pasquale non morisse. Infatti arrivò vivo, anche se sempre in coma, all'ospedale. Lì, dopo le prime cure prestate, incominciava a uscire lentamente dal coma e a riprendere coscienza; infatti mi stringeva la mano e mi chiedeva di aiutarlo.

Io intanto continuavo a pregare mons. Escrivá perché concedesse la grazia a questa persona di confessarsi. Obiettivamente per questo c'erano molte difficoltà poiché il medico che era lì con me in pronto soccorso su questo non era molto d'accordo.

Intensificavo allora le mie preghiere a mons. Escrivá e gli chiedevo di fare in modo che questo collega si levasse di mezzo in modo che potessi chiamare un sacerdote a confessare il signor Pasquale.

Infatti, dopo poco, arrivò in pronto soccorso un bambino che aveva ingerito un liquido corrosivo. Subito io ed il collega ci precipitammo dal bambino, ma nello stesso tempo io chiamai il sacerdote e gli dissi che poteva entrare (spiegandogli come doveva assicurargli una respirazione con l'ossigeno) a confessare il signor Pasquale perché era in perfette condizioni di lucidità mentale. Infatti si confessò e la notte seguente morì.

M.Z., Milano (Italia)

E POI È CADUTO IL LUCERNARIO

Il giorno 19 marzo, San Giuseppe, è una giornata molto importante e di preghiera per me. Il 19 marzo 1985 ho raccomandato molto me stessa e la mia famiglia a mons. Escrivá.

Nel pomeriggio, era spuntato un po' di sole e ho messo il mio sesto figlio, Davide, di sei anni, e il mio settimo figlio, Matteo, di 13 mesi, nel giardino della casa dove abitiamo, per giocare un po'. Io stavo lavorando in sala e alle 16 meno un minuto sono scesa senza motivo apparente a prendere Matteo per portarlo in casa.

Davide si era intanto spostato lasciando la bicicletta e il cavallino del fratellino.

Alle 16 e un minuto è caduta una lastra di vetro dal tetto della casa, staccandosi da un lucernario, proprio sulla bicicletta e il cavallino. La lastra di vetro con dentro una rete metallica era grande m. 1,10 x 1,60 ed è caduta dal tetto della casa, di due piani.

Mi sono inginocchiata e ho recitato il *Te Deum*. Penso che quando i miracoli avvengono dopo il fatto sono grandi, ma quando avvengono prima sono ancora più grandi. La mia devozione a mons. Escrivá è aumentata ancor di più.

I.A., Milano (Italia)

QUOTIDIANE RICHIESTE DI AIUTO

Ad onta del vago scetticismo con cui ho sempre guardato a queste cose, sento il dovere di portare la mia testimonianza sulla efficacia dell'aiuto ottenuto da mons. Josemaría Escrivá.

Venni a conoscenza del Suo nome e della devozione che sta crescendo intorno a Lui in un momento che definirei tragico per me. Avevo investito tutte le mie risorse derivate da un'intera vita di lavoro in un'attività di cui non ero esperto associandomi ad un tizio che, apparentemente esperto, si era poi rivelato un incapace ed un incosciente. Ero riuscito a liberarmi di lui, ma ero rimasto carico di debiti ed incapace di proseguire da solo. A seguito di un insieme di circostanze iniziate molti mesi prima, un giovane, mai conosciuto prima, mi consegnò una copia del Vostro bollettino in cui si parlava di Josemaría Escrivá e mi sembrò che mi facesse un segno con il viso e con gli occhi che mi colpì particolarmente: sembrava volesse dire "conosco i tuoi guai: questo fa al caso tuo".

Ero alla disperazione e non sapevo che fare: così, quasi senza rendermene conto, mi rivolsi a Josemaría Escrivá chiedendo aiuto, usando prima la preghiera da Voi suggerita, poi parlando direttamente e spontaneamente con Lui.

Quasi insensibilmente, e senza che io intervenissi direttamente, cominciarono a verificarsi fatti, a pervenirmi suggerimenti che piano piano mi portarono fuori dal gorgo. Niente di clamoroso e neanche posso dire che tutto sia superato, ma quando si sta per verificare una circostanza particolarmente difficile, ecco che impreveduta se ne verifica un'altra che mi consente di superare l'ostacolo. Sono trascorsi ormai più di sei mesi e, pur non potendo gridare al miracolo per un fatto clamoroso, sono certo che le mie quotidiane richieste di aiuto trovino ascolto. Lo dimostra l'inspiegabilità di certi

eventi, la loro tempestività pur verificandosi *in extremis*, la concatenazione di essi che fanno pensare ad un loro coordinamento predisposto anche da tempi molto precedenti, il loro svolgersi in modi e in direzioni mai pensati, come dovessi esser guidato verso mete da me neanche intraviste. Ed insieme vengono coinvolte anche altre persone, anch'esse in difficoltà e bisognose di aiuto.

Certo, passo ancora momenti di preoccupazione e di scoraggiamento, perché l'aiuto arriva sempre all'ultimo istante, ma faccio sempre affidamento su Josemaría Escrivá che sembra divertirsi a tenermi sulla corda fino all'ultimo minuto. Senza una volontà "superiore" che predispone e fa accadere tanti episodi, sono convinto che non sarei mai riuscito a superare le mie difficoltà.

A.R., Ostia Lido (Italia)

RIESCO A PARLARE BENE

Scrivo questa lettera perché c'è un motivo che lo giustifica. Sono studente del secondo anno della Scuola mineraria. Fin dall'infanzia ho avuto difficoltà nel parlare, e i miei genitori si sono prodigati perché fin da molto piccolo fossi curato e potessi compiere gli esercizi necessari. Qualche volta sembrò che il trattamento desse dei risultati, ma questa impressione era di breve durata. Venivo trattato come un essere inferiore, specialmente dai miei professori. Frequentavo una scuola normale, ma in classe mi riusciva molto difficile articolare le parole, perché mi innervosivo molto. Circa due anni fa ricevetti da mia sorella l'immaginetta con la preghiera a mons. Josemaría Escrivá. Da principio non mi sembrò che ci fosse un miglioramento. Recitavo la preghiera quasi tutti i giorni, di sera, con un filo di speranza che la mia supplica potesse essere ascoltata. In poco tempo accadde un grande mutamento nella mia vita. A poco a poco riuscii ad avere una pronuncia corretta, fino ad arrivare a parlare bene. Ciò è accaduto grazie a mons. Josemaría Escrivá, che ha ascoltato la mia preghiera e mi ha aiutato. Voglio essergliene grato tutti i giorni della mia vita. Porto sempre con me l'immaginetta perché mi guidi nelle difficoltà e nei problemi della vita ordinaria.

S.Z., Cracovia (Polonia)

* * *

Sono andata sulla neve con i miei tre figli per una vacanza. Il primo giorno, il capo comitiva si è portato Giuseppe e Chiara (9 anni) a 3.200 metri, per una discesa. Non conoscendo le piste, si è confuso, andando a finire sulla più difficile e ripida.

Io mi trovavo in un rifugio con l'altro dei miei figli. Improvvisamente ho sentito una morsa al cuore e non so perché ho incominciato a recitare la preghiera a mons. Escrivá più volte, affinché non succedesse niente a Chiara: non so perché ho pensato a lei e non a Giuseppe.

Ho aspettato con ansia e trepidazione che arrivassero giù: non appena Chiara da lontano mi ha vista, si è fermata, io sono corsa da lei che è scoppiata a piangere, tremando. Ho cercato di calmarla, e così mi ha raccontato che era caduta in una ripida discesa senza potersi fermare; e mentre continuava a rotolare pericolosamente, un signore è comparso, tagliando di sbieco la pista, l'ha fermata e se ne è andato.

Gli altri erano rimasti fermi, gridando, incapaci di soccorrerla: mi hanno riferito l'ora in cui Chiara è caduta ed era l'ora in cui io pregavo mons. Escrivá.

Il giorno dopo, un istruttore del posto mi ha detto che in quella pista e con quelle cadute molte persone sono morte.

M.A.G., Palermo (Italia)

Da molti anni avevamo una pena nella nostra famiglia. Una nipote, che conduceva una vita regolare, ci ha fatto passare anni carichi di preoccupazione e notti di veglia. Un giorno ricevetti da alcuni conoscenti il Notiziario ed un libro su mons. Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Mi rivolsi a mons. Escrivá con la preghiera per la devozione privata riportata sull'immaginetta. Non dovemmo aspettare molto per vedere i primi segni di cambiamento nella vita di nostra nipote. Pieni di speranza, abbiamo continuato a pregare per la sua conversione e perché trovasse aiuto nel suo lavoro professionale. È quasi incredibile: la trasformazione è stata completa e oggi conduce una vita normale! Sono certa che mons. Escrivá l'ha molto aiutata. La nostra gioia e la nostra gratitudine a mons. Escrivá, alla cui intercessione ci siamo affidati, sono immense. In segno di ringraziamento per il favore ricevuto, invio un donativo da destinarsi ad attività di formazione.

B.M.K. (Germania)

Ho ottenuto da Dio, per l'intercessione di mons. Josemaría Escrivá, la grazia che mio marito riacquistasse la vista dopo vari anni di cecità accertata.

M.A.N., Enugu, (Nigeria)

Alcuni scritti sul fondatore e sull'Opus Dei

SALVADOR BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá: Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei*. È la prima biografia pubblicata sul fondatore dell'Opus Dei, e, valendosi di uno stile agile e di un ampio repertorio di testimonianze, soddisfa le esigenze di tutti coloro che, in ogni angolo del globo, hanno espresso il desiderio di conoscere più da vicino la figura, la vita, gli insegnamenti di un protagonista del rinnovamento ecclesiale del nostro secolo. Salvador Bernal, giornalista e docente universitario, ha aggiornato recentemente la sua biografia, aggiungendovi particolari sullo sviluppo dell'Opera dopo la morte di mons. Escrivá, e sul suo Processo di Beatificazione. In appendice si riporta il Decreto che ha aperto il Processo di Beatificazione di mons. Escrivá. (Edizioni Ares, Milano 1985³, pp. 408. L. 20.000).

FRANÇOIS GONDRAND, *Cerco il tuo volto (Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei)*. François Gondrand, giornalista francese, ha impresso al suo lavoro biografico l'inconfondibile timbro della ricerca sul campo. Chi era Josemaría Escrivá? Perché volle diventare sacerdote? Come nacque l'Opera di cui egli stimolò lo sviluppo con eccezionale energia, al passo di Dio? Quali sofferenze e quali consolazioni incontrò nel suo cammino? Ogni risposta scaturisce dai fatti – per lo più quotidiani, discreti, significativi per l'anima che ne fu protagonista – che, a poco a poco, hanno aperto la strada all'Opus Dei nel mondo e nella Chiesa. La narrazione, che segue un criterio cronologico, presenta dunque nel suo svolgersi temporale la storia del fondatore e quella, contemporanea, dell'Opus Dei. (Città Nuova, Roma 1986², pp. 370, L. 18.000).

DOMINIQUE LE TOURNEAU, *L'Opus Dei*. Un membro dell'Opus Dei ricostruisce la storia dell'Opus Dei. Fini, strutture organizzative, mezzi dell'istituzione; origine, impegni, responsabilità dei suoi membri, in una trattazione fondata sulla conoscenza diretta dei fatti e su uno studio approfondito di importanti scritti e documenti, molti dei quali inediti. Un contributo di straordinaria efficacia alla comprensione di una realtà diffusa in tutto il mondo qual è la Prelatura Opus Dei, che la Chiesa ha solennemente chiamato a ricordare a tutti gli uomini che si sono aperti "i cammini divini della terra". (Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1986, pp. 152, L. 9.000).

PETER BERGLAR, *Opus Dei (La vita e l'opera del fondatore Josemaría Escrivá)*. Qualcosa di più che un profilo biografico: un tentativo – il primo nel suo genere – di mostrare i risvolti spirituali, culturali, sociali, immediati e a lunga scadenza, della vita e dell'opera di mons. Escrivá sulla realtà contemporanea, della Chiesa e del mondo. Uno studio firmato da uno storico di fama internazionale, e condotto con estremo rispetto della documentazione storica. In poche parole, un quesito essenziale: che cosa vuol dire, per l'uomo, per il cristiano d'oggi, riscoprire la straordinaria forza divina che si nasconde nelle più umili e quotidiane realtà del lavoro, della famiglia, della vita pubblica e privata? Ha scritto mons. Escrivá: «E compresi che saranno gli uomini e le donne di Dio a innalzare la Croce, con gli insegnamenti di Cristo, al vertice di ogni attività umana. E vidi il Signore trionfare e attrarre a sé tutte le cose...». E Giovanni Paolo II, nella Costituzione apostolica *Ut sit*, ha ricordato che fin dai suoi inizi l'Opus Dei "si è impegnata, non solo ad illuminare di nuova luce la missione dei laici nella Chiesa e nella società umana, ma anche a realizzarla nella pratica: come pure si è impegnata a tradurre in realtà vissuta la dottrina della chiamata universale alla santità, ed a promuovere in ogni ceto sociale la santificazione del lavoro professionale e attraverso il lavoro professionale". (Rusconi, Milano 1987², pp. 426, L. 38.000).

Voglio comunicare un fatto che posso spiegarmi solo come risposta alla mia preghiera e all'intercessione di mons. Escrivá. Mia moglie non si confessava da un anno e mezzo e io da vari anni. Pur trovandoci d'accordo sulla necessità e l'importanza della Confessione, di fatto non trovavamo il coraggio di superare i nostri ritegni e di andare a confessarci.

Agli inizi della Quaresima di quest'anno, mi rivolsi all'intercessione di mons. Escrivá affinché entrambi, mia moglie ed io, prendessimo la decisione di fare una buona Confessione. Quasi tutti i giorni ripeteva questa preghiera. La Quaresima scorreva via ma noi due non trovavamo la spinta a confessarci.

La notte del Venerdì Santo mi svegliai all'improvviso e, di colpo, mi fu assolutamente chiaro che il giorno dopo, Sabato Santo, sarei andato a confessarmi. Non si trattò di un pensiero sulla semplice possibilità di andare a confessarmi, bensì di una determinazione assolutamente chiara, dalla forza irresistibile, di ricorrere alla Confessione: una determinazione che rappresentava un regalo. Svegliai mia moglie per comunicarle la mia decisione: fu d'accordo con me. Il giorno dopo, di mattina, tutt'e due ci confessammo.

W.F. (Germania)

Mio marito frequentava tutti i giorni un bar che non gli giovava affatto. Finito il lavoro passava di là prima di rientrare a casa. Sembrava persino che lo drogassero anche se lui diceva di no. I sabati e le domeniche li trascorreva quasi per intero in quel locale. A casa si faceva vedere solo per il pranzo, sempre dopo le tre. Quante volte appena rientrato si metteva a maltrattare, senza ragione, i figli e me!

Mi venne in mano un'immaginetta di mons. Escrivá e mi misi a pregarlo per questo problema familiare. Che sorpresa! Mio marito, poco dopo, si allontanò da quell'ambiente e cominciò a trattarci meglio. Adesso è un ottimo marito.

C.E.B. (Brasile)

Mi trovavo in difficoltà economiche per alcuni pagamenti imminenti e ho chiesto a mons. Escrivá che mi facesse trovare nuove opportunità per il mio lavoro professionale. Ho pensato di rivolgermi a una persona con la quale avevo collaborato un po' di tempo fa, e così sono andato a trovarlo. Mi ha accolto con simpatia e subito mi ha detto: «Mi hai preceduto; pensavo proprio di chiamarti per affidarti alcuni incarichi». Mi ha quindi illustrato il primo di questi lavori. Non posso nascondere il mio stupore, quando, sfogliando l'incartamento relativo all'incarico e soffermandomi sul documento principale, ne ho scorto la data...: 26 giugno 1986, l'anniversario del transito al Cielo di mons. Escrivá.

B.A., Milano (Italia)

Mia sorella e suo marito ebbero una discussione e, sebbene altre volte avessero litigato, questa volta la cosa fu così seria che mia sorella prese i suoi due bambini e se li portò a casa dei nostri genitori. Per un mese non ci fu alcun contatto tra i due, e mia sorella iniziò a fare piani per la separazione definitiva.

Dal momento in cui lo seppi, cominciai devotamente a pregare con l'aiuto dell'immaginetta il Servo di Dio Josemaría Escrivá.

Circa una settimana dopo, la situazione prese a sistemarsi e, alla fine, mia sorella si decise a tornare a casa sua a riconciliarsi. Ora di nuovo va tutto bene.

R.R.B. (Filippine)

Attualmente ho 39 anni. Dopo aver lasciato il collegio in cui ho seguito le scuole medie, ebbi molte difficoltà a trovare un lavoro soddisfacente. Ero molto depresso e in un'occasione tentai persino il suicidio ingerendo un tubetto di pericolose pillole con del cianuro. Grazie a Dio, superai questo periodo. Un giorno guardando i libri della biblioteca della Missione cattolica, trovai casualmente un esemplare del primo numero del Notiziario su mons. Escrivá, insieme con l'immaginetta della preghiera. "Assaltai" il Cielo ricorrendo all'intercessione del monsignore.

Adesso, sebbene sia solo semioccupato, sono molto felice; tutti gli stati e pensieri depressivi che mi suggerivano di farla finita sono totalmente scomparsi. Molte, molte grazie a questo veramente santo Servo di Dio.

X.X. (isole Figi)

Gli originali di queste relazioni, con i nomi e gli indirizzi dei mittenti, sono conservati nell'Archivio della Postulazione della Causa.

Alcune opere di mons. Josemaría Escrivá

Cammino «Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*. Un codice di santità, è questo, al quale manca tuttavia la rigidità diffidente di un “codice”, nella calda, fraterna indulgenza dell’Autore, nella paterna sollecitudine con cui vede, comprende, corregge, persuadendo e non minacciando» (*L’Osservatore romano*, 24.3.1950). Il libro apparve la prima volta nel 1934 con il titolo *Consideraciones espirituales*. A tutt’oggi le edizioni sono 221 in 38 lingue, per un numero complessivo di 3.478.664 copie.

Il Santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplan nella recita del santo Rosario. La prima edizione castigliana è anch’essa del 1934. Da allora sono apparse 81 edizioni in 18 lingue, per complessive 515.609 copie.

Colloqui con Monsignor Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a mons. Josemaría Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose per iscritto ed esaurientemente. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste. La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 42 edizioni in 7 lingue, per complessive 292.820 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune fra le tante omelie pronunciate da mons. Escrivá nel suo instancabile lavoro sacerdotale. Costituisce una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. Nello stile dell’Autore si fondono profondità teologica e chiarezza espositiva. La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 54 edizioni in 9 lingue, per complessive 355.554 copie. La presentazione è di mons. Alvaro del Portillo, attuale Prelato dell’Opus Dei.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l’Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt’oggi ne sono state pubblicate 35 edizioni in 7 lingue, per complessive 258.973 copie. Apre il volume una presentazione di mons. Alvaro del Portillo, attuale Prelato dell’Opus Dei.

La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante – condotta sulle fonti e sui documenti originali – su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall’abadesa del famoso monastero di Burgos. La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974.

Via Crucis Seconda opera postuma di mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. Fu preparata allo scopo di aiutare a fare orazione e a crescere nello spirito di dolore per i nostri peccati e di gratitudine verso Gesù, che ci ha riscattati con il prezzo del suo Sangue. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 29 edizioni in 9 lingue, per un totale di 229.264 copie.

Solco Nuova opera postuma. «Come *Cammino* [...], *Solco* è frutto della vita interiore e dell’esperienza di anime di mons. Escrivá. È scritto con l’intenzione di incoraggiare e di facilitare l’orazione personale. Il genere e lo stile, dunque, non sono quelli dei trattati sistematici di teologia, benché la sua ricca e profonda spiritualità racchiuda una teologia di alto livello» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell’ottobre 1986. Sono state finora pubblicate 23 edizioni in 6 lingue, per un totale di 265.049 copie.

Forgia Quest’ultima opera postuma “è un libro di fuoco, la cui lettura e meditazione può mettere molte anime nella fucina dell’Amore divino, e infiammarle in slanci di santità e di apostolato, perché questo era il desiderio di mons. Escrivá” (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell’ottobre 1987. Sono state pubblicate 9 edizioni in 5 lingue, per un totale di 169.023 copie.

Preghiera

per la devozione privata

O Dio, che concedesti al tuo servo sacerdote Josemaría innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di glorificare il tuo servo Josemaría e concedimi per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chiedi). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

In conformità ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che con il presente *Notiziario* non si intende prevenire in nessun modo il giudizio dell'Autorità ecclesiastica, e che la preghiera qui pubblicata non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Direttore responsabile: Antonio Livi

Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. gr. IV-70%.

Stampa: Tecnografica Milanese - Ponte Sesto di Rozzano

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a «Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immagini con la preghiera per la devozione privata.

APRILE 1988

Vicestulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 – 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi